Fabbrica società

n° 17 2015
15 ottobre
anno sesto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione*: Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 -
Direttore Responsabile: Antonio Giulio Di Mario - Direttore politico: Rocco Palombella
Progetto grafico ed impaginazione: Lucia Pinto

Quel che sarà

di Antonello Di Mario

Il 15 ottobre è una data che può rivelarsi lo spartiacque tra quello che è stato e ciò che sarà. Soprattutto, in relazione a temi cari alle parti sociali. Il Consiglio dei ministri licenzierà la Legge di Stabilità 2016; nel medesimo giorno la manovra da 28 miliardi di euro sarà presentata in Parlamento e trasmessa alla Commissione europea. Il governo, però, ha più volte dichiarato che, subito dopo l'approvazione definitiva del testo finanziario, avanzerà una proposta su un nuovo modello contrattuale. Ma non basta, perché l'esecutivo ha già annunciato di voler legiferare anche su temi come la rappresentanza sindacale, la partecipazione dei lavoratori all'impresa, il salario minimo. Quindi, diventa strategico sbloccare l'impasse esistente nel rapporto tra Confindustria e sindacati sulla riforma contrattuale. In questo senso, è bene ricordare la proposta avanzata dalla Uil lo scorso mese di febbraio. Si tratta di un nuovo modello contrattuale a geometria variabile, sia nel pubblico che nel privato, della durata di quattro anni e con un grande elemento di novità: legare gli aumenti contrattuali non all'inflazione, bensì all'aumento del Pil. Le motivazioni di questa scelta si basano sull'esigenza di un nuovo modello contrattuale che dia forza alla domanda interna. Questa posizione è stata, di fatto, snobbata, dagli altri interlocutori, a partire dagli imprenditori, che hanno, invece, puntato su altre ipotesi. Inoltre, la Confederazione di via Lucullo ha chiesto di rinnovare entro il 2015 i contratti in scadenza. Tra questi c'è il Ccnl dei metalmeccanici. I contenuti della piattaforma collegata sono noti: un salario di 105 euro lordi medi mensili nel triennio; una profonda rivisitazione dell'inquadramento professionale; poi, formazione professionale come diritto soggettivo dei lavoratori, welfare integrativo e diritti di partecipazione. Insomma, una piattaforma ambiziosa per un contratto nazionale che, come sostiene la Uilm, deve essere rinnovato entro l'anno. Federmeccanica, che ha ammesso di voler aprire il tavolo di confronto contrattuale (ribadendo che al primo livello spetta un ruolo di garanzia e di tutela per le fasce più deboli), pare piuttosto intenzionata a sottrarre al contratto nazionale il ruolo di strumento che determina eventuali crescite del potere di acquisto delle retribuzioni. Quindi, il confronto tra le parti si preannuncia duro, come sarà quello in ambito confederale, qualora dovesse riaprirsi. Il tempo utile rimane fino a Natale. Il testo della legge di Stabilità, infatti, approderà nell'Aula del Senato e, poi, in quella della Camera per essere approvato, in via definitiva, dopo almeno due letture, entro la fine di dicembre. Prima che la manovra finanziaria riceva il via libera, l'interesse per le cose da fare rischia di risultare più interessante di quello per i contenuti della stessa. Succede quando un' efficace contrattazione (da stabilirsi in sede confederale, anziché in quella di governo), può rivelarsi determinante per dare spinta alla ripresa, quanto il buon funzionamento dei conti dello Stato. Confidiamo che questo sia ciò che sarà.

Tessere la tela

di Rocco Palombella

(articolo in seconda pagina)

UILM
UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI

Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"

pag. 3
I 19 licenziamenti in Alcatel Lucent

pag. 4
Ci vogliono fatti per Piombino

Tessere la tela

di Rocco Palombella

Siano rinnovati i contratti ancora aperti, a cominciare da quello dei metalmeccanici e, al tempo stesso, le parti riprendano a lavorare su una riforma del modello contrattuale condivisa.

E' quello che occorre fare nei giorni a venire, senza perdere tempo prezioso. Il 2 ottobre abbiamo inviato la nostra piattaforma rivendicativa a Federmeccanica e ora ci attendiamo una convocazione, possibilmente entro questo mese, dalla federazione in questione degli imprenditori. Il nostro atto ha fatto seguito a centinaia di assemblee sul rinnovo contrattuale nei luoghi di lavoro e dopo il valido apprezzamento registrato dagli addetti metalmeccanici.

Ci interessa che siano rinnovati i contratti di lavoro in scadenza e quelli per cui è stata presentata alla controparte una piattaforma rivendicativa. Riuscirci significherebbe dare una risposta retributiva e normativa a più di un milione e 600mila lavoratori metalmeccanici, ma soprattutto rappresenterebbe il nostro contributo per uscire dalla crisi ed agganciare la ripresa.

Come sindacato dobbiamo garantire i diritti e tutelare i lavoratori senza dimenticare che la funzione primaria della fabbrica è la produzione. La vera sfida riformista riguarda il modo in cui garantiamo occupazione stabile e protetta, un salario decente, una condizione di vita dignitosa, dentro e fuori i luoghi di lavoro.

Mentre siamo in attesa della convocazione da parte di Federmeccanica del primo incontro, per avviare la trattativa sul rinnovo del Ccnl 2016-2018, come da copione consolidato, c'è chi si attiva per alimentare la confusione. La Fiom, infatti, presenta un proprio testo di piattaforma per il rinnovo del contratto metalmeccanico, ma è bene ricordare, prima di ogni cosa, che finora non lo ha mai sottoscritto. Quindi, siamo in presenza di un documento mai illustrato ai lavoratori, né votato dagli stessi.

Per quanto ci riguarda, gli elementi portanti della nostra piattaforma sono, dal punto di vista economico, l'aumento retributivo di 105 euro (in tre anni e al quinto livello); da quello normativo, la semplificazione dei livelli professionali.

Invece, i metalmeccanici della Cgil tentano di confezionare le loro rivendicazioni facendo un inspiegabile riferimento al sistema contrattuale tedesco. Si tratta di un espediente scenico di pura finzione, utile forse dal punto di vista pubblicitario, ma inesistente nella realtà. E' noto che il modello contrattuale teutonico non è paragonabile, né sovrapponibile, a quello italiano. In merito, poi, all'esigenza che occorra fare una riforma contrattuale condivisa, rimango fermamente convinto che esistano tuttora i margini, anche se esili, affinchè una trattativa, tra la parte sindacale e quella confindustriale, possa cautamente riprendere.

La tela delle relazioni, che pareva essersi irrimediabilmente lacerata, può ricomporsi, perchè il filo a disposizione delle controparti è robusto a tal punto che val la pena di riprendere una tessitura condivisa. Occorre confezionare un abito giusto al sistema contrattuale che ha tutelato finora ed adeguatamente sia i lavoratori che la produzione nei luoghi di lavoro di questo Paese. Per il sindacato si tratta di un binomio inscindibile, perché non possono esserci diritti senza addetti e lavoro collegato.

La riforma contrattuale, quindi, va fatta in sede confederale e non in altre parti. Risulterebbe improvvido un atto normativo da parte dell'esecutivo, rivolto , ad esempio, all'attuazione di un salario minimo: di fatto un provvedimento alternativo e di governo che espropierebbe le parti finora artefici delle regole contrattuali.

Lo scorso 6 ottobre, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi aveva dichiarato l'impossibilità di portare avanti qualunque trattativa con il sindacato, sottolineando la difficoltà di proseguire il colloquio sui contratti nel modo tradizionale. In effetti, la trattativa non era mai entrata veramente nel merito, perché parte dei sindacati, ma soprattutto la Uil, aveva posto come condizione, prima di sedersi ad un tavolo, di chiudere la partita dei rinnovi dei contratti collettivi scaduti o in scadenza, tra cui quelli degli alimentaristi, dei chimici e proprio dei metalmeccanici. Ma, a questo proposito, il leader di Confindustria aveva aggiunto che le singole categorie potevano ritenersi libere se avessero ritenuto di voler andare avanti nelle trattative di loro competenza. Federmeccanica, infatti, ha già reso pubblico di voler aprire il tavolo coi sindacati metalmeccanici e per questo la sollecitiamo da giorni a indicarci data ufficiale.

Ma l'obbiettivo di questa vertenza, subito dopo l'approccio ufficiale, deve esser la comune volontà di procedere all'effettivo rinnovo contrattuale, evitando ogni tipo di rallentamento, o rinvio. E' importante che i sindacati confederali abbiano prontamente manifestato nuovamente la volontà di essere pronti a portare avanti i rinnovi e la riforma stessa, procedendo sui due tavoli paralleli.

Come auspica Carmelo Barbagallo, speriamo che Confindustria riprenda la discussione comune e non perda altro tempo.

Se così sarà avremmo una marcia in più per rinnovare il nostro contratto entro il prossimo mese di dicembre.

R.P.

Il segnale politico dei licenziamenti in Alcatel

di Luca Maria Colonna

Il 5 ottobre si è conclusa, con un mancato accordo, la procedura di licenziamento collettivo di 19 lavoratori e lavoratrici di Alcatel Lucent, multinazionale franco-americana delle telecomunicazioni, prossima alla fusione nella finlandese Nokia. Il tutto è avvenuto alla presenza e con il tenace intervento del Sottosegretario al Lavoro Teresa Bellanova, che, però, non è stato sufficiente a modificare la decisione aziendale.

Il licenziamento collettivo di queste 19 persone, che deriva dal mancato accordo ci deve, a mio avviso, preoccupare: in primo luogo per gli interessati, ma anche perché mi sembra il segnale di un negativo cambiamento di posizione delle grandi aziende nel rapporto con le ristrutturazioni.

I "19" infatti sono quanto residua da un complesso piano di riorganizzazione dell'azienda che, tra ricorso alla ricollocazione interna ed esterna, la cessione di rami di azienda e le uscite incentivate, ha coinvolto nell'ultimo quinquennio più di 700 dipendenti in Italia.

Si potevano dunque usare ancora strumenti non traumatici per continuare a gestire la situazione, ma la dirigenza aziendale ha deciso prende una "scorciatoia" dagli esiti traumatici.

In questa sede mi interessa riflettere sulle motivazioni di questa scelta.

In primo luogo, giusto un anno fa, la Nokia, cioè la società che incorporerà Alcatel, ha effettuato 109 licenziamenti collettivi senza accordo sindacale e, si sa, i cattivi esempi sono sempre pericolosi, soprattutto se a seguirli sono manager che in prospettiva rischiano di diventare esuberi e che vogliono dimostrare di essere determinati e "cattivi". Ricordiamo anche che questa estate l'Ericsson, altra multinazionale delle telecomunicazioni (che applica il contratto "telefonico", ndr) ha licenziato 300 persone.

Poi, c'è un contesto esterno che oggettivamente favorisce questi comportamenti: dal presidente di Confindustria Squinzi che attacca il Sindacato con il solito codazzo di giornali amici, fino al Governo che riforma la cassa integrazione in modo di rendere più difficile e oneroso il ricorso.

Intendiamoci: per questi lavoratori c'era la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione con le "vecchie regole", ma in questi casi si "leggono i segnali politici". Infine, c'è l'assenza di strumenti a disposizione delle Istituzioni per condizionare le grandi multinazionali: gran parte dei prodotti e dei servizi di Alcatel sono condizionati da norme e regolamentazioni statali, ma l'Unione Europea e le interpretazioni italiane delle norme, ci ha privato di un qualsiasi controllo sulla provenienza di queste merci. Sarebbe eccessivo pretendere che apparati e sistemi TLC vengano integralmente prodotti in Italia, ma chiedere che si possa privilegiare chi da lavoro e investe in Europa mi sembra una soluzione in grado di aiutare l'industria del nostro continente a non perdere questo settore strategico per il futuro.

Avverseremo le scelte dell'azienda con assemblee tra i lavoratori e la mobilitazione degli stessi.

La conferenza stampa di Fim,Fiom e Uilm nella sede nazionale di corso Trieste a Roma *(foto @guggamba)*

Fatti per Piombino

(servizio fotografico di Ilaria Landi)

di Ilaria Landi

Si è svolto giovedì 8 ottobre presso il Ministero dello Sviluppo Economico l'incontro richiesto dalle Organizzazioni Sindacali Fim, Fiom, Uilm territoriali e nazionali con la Direzione Aferpi , per fare il punto sullo stato di avanzamento del piano industriale che ad oggi non ha ancora visto realizzazioni concrete di intervento concrete. Presenti anche le Istituzioni locali e regionali oltre alle RSU di stabilimento.
Il sindacato aveva già espresso la propria preoccupazione in merito a questi ritardi sulle tempistiche, come discusso anche nell'ultimo consiglio di fabbrica dello scorso 25 settembre a cui hanno preso parte anche i Segretari Nazionali (per la Uilm c'era Mario Ghini). Al termine della riunione è stato elaborato un comunicato con il quale abbiamo chiesto alla società Algerina , di presentarsi all'incontro ministeriale dandoci la certezza sui tempi di realizzazione in merito ai tre progetti sottoscritti : Siderurgia, Agroindustria e Logistica Portuale . In prima battuta abbiamo chiesto la data in cui verrà ordinato il forno elettrico e l'inizio delle attività di smantellamento delle aree e bonifica delle stesse.
Nel frattempo ci sono stati anche i doverosi passaggi istituzionali in Comune ed in Regione, perché nell'ottica di un percorso promosso e condiviso da tutti, continuiamo a chiedere alle Istituzioni e al Governo di farsi garanti di questo accordo che rappresenta l'unica opportunità di rinascita industriale per Piombino e diffidiamo da chi, sfiduciato, o per interessi diversi, lo vorrebbe far decadere. L'Ad Tidjani all'incontro dell' 8 al Ministero ha confermato che la diatriba tra il Ministro Algerino e il presidente di Cevital non interferirà sui piani di investimento italiani e che l'intero management sta lavorando a ritmi sostenuti per portare a compimento i termini del piano : "Ce la stiamo mettendo tutta – ha dichiarato - e non vogliamo incappare in errori magari per anticipare di una settimana". Sempre lo stesso Tidjani ha dichiarato che la parte tecnica sul fronte dello smantellamento è completata e che l'obiettivo è di arrivare ad una produzione del laminatoi pari a circa l'85% nel mese di gennaio 2016 , mentre per quanto riguarda la costruzione della nuova acciaieria hanno ricevuto offerte da diversi fornitori, da vagliare cautamente poiché queste impegneranno centinaia di milioni e comporteranno una scelta per il polo siderurgico che dovrà andare avanti per i prossimi venti anni. Altri tecnici aziendali hanno illustrato la parte economica, tecnica e commerciale secondo le proprie competenze di settore, sottolineando che, come si legge anche nel verbale di incontro ministeriale, i volumi produttivi del 2015 sono in linea con le previsioni: 60 mila tonnellate a settembre, 56 mila a ottobre; in previsione 79 mila tonnellate a novembre e 59 a dicembre per le quali, dichiara Aferpi, sono già stati fatti accordi commerciali per i semiprodotti. Su questo punto molto importante , che comporterebbe l'aumento dei turni in tutto il reparto laminazione, Fim Fiom Uilm avvieranno un confronto con la direzione a partire dalla prossima settimana per inserire il personale necessario che passerebbe dall'attuale regime di Cigs alla società Aferpi in Cds.
Sul versante demolizioni l'azienda ha dichiarato di essere pronta a partire verso fine novembre , a patto che tutte le autorizzazioni siano arrivate. Su questo abbiamo chiesto il massimo impegno alle istituzioni affinchè sia accelerato l'iter burocratico autorizzativo . Anche lo smantellamento delle aree creerà lavoro per gli addetti diretti e i lavoratori dell'indotto e sono già attivi i percorsi di formazione finalizzati anche alla diversificazione professionale, che coinvolgeranno tutti coloro attualmente in Cigs.Alla richiesta di motivazione dei ritardi , l'Ad Tidjani ha dichiarato che sono variabili non dipendenti esclusivamente da loro e che riguardano in gran parte anche la parte giuridica ed economica sulla sicurezza e sull'ambiente , nonché l'accorpamento di

Mario Ghni, parla ai lavortori a Piombino con accanto Vincenzo Renda

continua a pagina 5

segue da pag. 4

Fatti per Piombino

alcune aziende consorziate del territorio per l'attività di smantellamento.
Mario Ghini, nel suo intervento in risposta alle dichiarazioni aziendali, ha sottolineato che " non mettiamo in discussione la serietà e la validità del progetto Cevital, ma ad oggi constatiamo notevoli ritardi" .
E per far si che non si incrementi un clima di sfiducia tra i lavoratori che comunque da subito hanno avuto una decurtazione importante sul salario, ha proseguito Ghini "occorre che l'azienda dia certezza sui tempi e sui modi di realizzazione degli investimenti, sull'ordine del primo forno elettrico , sui piani di smantellamento e bonifica, unitamente al numero di personale che potrà incrementare".

Anche sulla questione del Tfr congelato nella passività, per cui Fim, Fiom, Uilm chiedono che venga erogato a tutti i lavoratori, dopo mesi di impegno abbiamo appreso che ancora oggi l'ostacolo principale è rappresentato dal Ministero dell'Ambiente che si è inserito nella passività per il danno ambientale, con una cifra molto importante che bloccherebbe la liquidità destinata al Tfr dei lavoratori. Il sindacato ha chiesto l'intervento del Governo affinché questa controversia venga risolta positivamente in modo da poter dare ai lavoratori un sostegno economico il prima possibile.
Queste tematiche sono state spiegate nell'assemblea di fabbrica del 9 ottobre , dove era prevedibile e comprensibile il clima di sconforto di tanti lavoratori che stanno vivendo questa fase di incertezza. Qui è stato condiviso un percorso che prevede la prima riunione con la RSU durante la quale , per effetto dell'aumento prossimo dei volumi dichiarato dall'azienda, dovrà verificarsi quanto sopra citato sul piano occupazionale.
Rimane aperta la questione del costo dell'energia che sarà determinante sia per quello che riguarda Cevital che per le imprese del territorio, come la parte infrastrutturale la quale doveva essere già realizzata da tempo e sui cui ancora oggi non intravediamo neppure la data di inizio. Anche su questi temi il sindacato continua a richiamare l'attenzione di istituzioni e governo.
Sempre nel documento ministeriale , dove viene sancito un impegno collettivo all'osservanza delle date riportate nel testo, sono state concordate verifiche periodiche sullo stato dei lavori che avranno come prima data al Mise il prossimo 18 novembre 2015.
"Non sarebbe una soddisfazione – ha dichiarato Vincenzo Renda Segretario provinciale Uilm - ma sarebbe sicuramente inevitabile una mobilitazione qualora non venissero rispettati questi impegni o dovessero verificarsi ulteriori slittamenti".

I.L.

Una fase dell'incontro del governo coi sindacati al MiSE su vertenza Aferpi

Un piano industriale per il Futuro di Thales

di Guglielmo Gambardella

Bisogna vederci chiaro. Infatti, nel corso dell'ultimo incontro, tenuto il 6 ottobre scorso presso il Ministero dello Sviluppo Economico, tra il Management di Thales Italia e le Organizzazioni sindacali, queste ultime hanno espresso la necessità di avere al più presto un dettagliato piano industriale che chiarisca definitivamente le prospettive in Italia dei siti della multinazionale francese.

Thales Italia è una società controllata al 100% a Thales che opera nei settori di aerospazio, difesa, sicurezza e trasporti; è presente in Italia con i centri di competenza a Firenze, Chieti, Milano in cui lavorano circa 500 tecnici.

Come Uilm, non abbiamo ritenuto sufficienti le dichiarazioni dell'amministratore delegato Ugo Govigli che ha ribadito le intenzioni della multinazionale francese sullo sviluppo di Thales Italia attraverso investimenti per le attività nei siti italiani e anche un aumento della forza lavoro in alcuni siti con nuove assunzioni.

Alle sue dichiarazione abbiamo ribadito la nostra richiesta di avere un piano industriale di Thales che è legata alla necessità di verificare quali investimenti sono previsti sulle sedi italiane e per tutti i settori di produzione dell'azienda, in particolare per quello della difesa, per capire il futuro delle produzioni in Italia e l'efficacia degli interventi per mantenerle all'avanguardia, vista l'elevata tecnologia e la strategicità per il nostro paese.

All'incontro era presente anche il vice Presidente della Regione Abruzzo, Giovanni Lolli, che ha ricordato, in particolare, l'importanza del rafforzamento dello stabilimento di Chieti che rappresenta una realtà di eccellenza fra tante altre importanti realtà industriali del settore aerospazio e difesa presenti in Abruzzo e per le quali la Regione ha predisposto un piano per supportarle con fondi comunitari.

Ci auguriamo che segnali positivi possano venire anche dall'interlocuzione in corso tra Finmeccanica e Thales; lo stesso presidente Mauro Moretti, che di recente ha incontrato il numero uno di Thales, Patrice Caine, non ha escluso che in futuro potrebbe svilupparsi ulteriormente la collaborazione fra i due gruppi dell'aerospazio che li vede uniti oggi nella "Space Alliance" con Thales Alenia Space e Telespazio.

Abbiamo ritenuto importante che anche il Ministero dello Sviluppo abbia invitato l'azienda a presentare un piano industriale in tempi molto brevi soprattutto per verificare la possibilità di utilizzare tutti gli strumenti disponibili di sostegno al settore e sostenere eventuali piani di sviluppo di Thales Italia.

Auspichiamo, quindi, che nel prossimo incontro di verifica previsto per il prossimo 20 novembre presso il dicastero dello Sviluppo Economico, possano essere fugate le nostre preoccupazioni sul futuro di una importante realtà industriale del nostro Paese.

Sesto Fiorentino

Vergiate

Gorgonzola

Chieti

I presidi dei lavoratori nei pressi del dicastero dello Svilippo Economico a Roma, e davanti i cancelli dell'azienda a Chieti *(foto internet)*

L'evoluzione della Uilm

L'evoluzione della Uilm, la categoria dei metalmeccanici della Uil, dal 1969 ad oggi, raccontata in un libro. "1969-1972 - La metamorfosi della UILM" è il titolo del volume di Antonio Maglie, presentato all'Università degli Studi di Bari, alla presenza del segretario nazionale della Uil, Carmelo Barbagallo, degli ex segretari Generali Nazionali della Uil Giorgio Benvenuto e Luigi Angeletti e all'attuale Segretario Nazionale della Uilm, Rocco Palombella.

"Raccontiamo un tempo importante per il sindacato, ma anche quella odierna è un'epoca importantissima, solo che è in salita", ha sostenuto Barbagallo . "Una salita - ha continuato - che però la Uil e il sindacato sono pronte a scalare, per combattere un neoliberismo dilagante verso un processo di crescita e di sviluppo. Come allora, siamo pronti a mettere in campo iniziative forti per ridare dignità al lavoro, ma sia chiaro: preferiremmo non ricorrere a scioperi o iniziative di lotta, a patto che assieme al sindacato cambino anche gli imprenditori".
Chiaro il riferimento al presidente di Confindustria, Squinzi.

"Non accettiamo lezioni e decaloghi.Nessuno si illuda - ha aggiunto il segretario generale Uil – che il sindacato sia disposto a indietreggiare sulla ripresa del potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati".

(foto Uilm)

(Foto di Alfio Zaurito)

Visentini segretario Ces

(foto @UILofficial)

Il sindacato europeo parla sempre più italiano. Il friulano Luca Visentini è dal 2 ottobre ufficialmente il nuovo segretario generale della Confederazione europea dei sindacati (Ces), scelto dai delegati riuniti a congresso a Parigi con oltre il 97% di voti a favore.

Primo obiettivo del suo mandato, ha spiegato, sarà di ottenere un ruolo più importante nel processo decisionale dell'Unione Europea, in particolare in materia di riforme e investimenti pubblici. "Dobbiamo capire, ed è una assoluta priorità, che spazi concreti ci sono per migliorare il dialogo sociale" con le istituzioni europee, ha detto in un'intervista all'agenzia di stampa Ansa, "perchè, se non riusciamo a partecipare al semestre europeo e alla definizione delle raccomandazioni specifiche per i Paesi sulle riforme strutturali, e a influenzare il contenuto di queste riforme strutturali, è praticamente impossibile

contrastare le politiche che consideriamo sbagliate e fare invece le nostre proposte per la crescita". In questo senso, ha ricordato Visentini, la Commissione europea e il presidente Jean-Claude Juncker "continuamente ci dice che loro vogliono rafforzare la cooperazione trilaterale", ma "fino ad ora dal punto di vista pratico i risultati sono stati abbastanza limitati". Il nome di Visentini, 46 anni, ex segretario generale della Camera confederale del lavoro Uil di Trieste, era stato proposto unitariamente da Cgil, Cisl e Uil. A marzo aveva ottenuto l'approvazione dell'esecutivo della Ces, che lo aveva indicato come candidato unico alla segreteria, preferendolo al tedesco Peter Scherrer, proveniente da Ig Metall. Ad affiancarlo ci sarà una squadra "equilibrata in termini di genere", con quattro donne e tre uomini", e dall'età media intorno ai 45 anni. Un modo per rimarcare la volontà di "garantire che i giovani abbiano voce in seno alle organizzazioni sindacali", senza però dimenticare che il problema è oggi sempre più "la capacità del sindacato di farsi carico di problemi diversi da quelli del lavoro tradizionale", vissuti dai giovani che si trovano in situazione di precarietà."Dobbiamo trovare come estendere i diritti fondamentali, per esempio, pensionistici, di malattia, di maternità, anche a queste categorie di lavoratori", ha aggiunto. Sullo sfondo, ha tenuto a precisare, resta però il problema della creazione di nuovi posti di lavoro, che fatica a riattivarsi: "Se i posti di lavoro invece che aumentare diminuiscono è inevitabile che si creino conflitti tra i lavoratori. Dobbiamo uscire da questa spirale, riuscire a rilanciare la crescita occupazionale".

CONFEDERATION SYNDICAT EUROPEAEN TRADE UNION

(foto internet)

AUMENTO DEGLI INFORTUNI MORTALI

Franco Bettoni *(foto Anmil)*

(foto internet)

Gli infortuni sul lavoro restano un'emergenza. Lo afferma il presidente Anmil Franco Bettoni alla 65esima giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro. Nei primi 8 mesi 2015 le denunce di infortuni mortali arrivate all'Inail siano state 752 contro le 652 dello stesso periodo 2014 (+15%). "Una tendenza che se proseguira', dopo un decennio ininterrotto di contrazione delle morti sul lavoro, vedrà' l'anno in corso segnare una preoccupante inversione nell'andamento del fenomeno come non si verificava dal 2006".L'Anmil ribadisce la richiesta di riforma dell'Isee che ha ricondotto la rendita Inail tra i redditi determinanti la situazione economica dell'individuo, a cui condizionare il diritto a prestazioni sociali. "Le prestazioni indennitarie Inail - sottolinea l'Anmil - non possono e non devono essere computate nei redditi in quanto si tratta di prestazioni a carattere puramente risarcitorio".
L'Anmil chiede poi la riforma del sistema di indennizzo del danno bio- logico, in primo luogo attraverso l'abbassamento del grado di menomazione indennizzabile in rendita, dall'attuale 16% all' 11%, "per garantire a soggetti con gradi di invalidità comunque apprezzabili un sostegno economico per tutta la vita". L'associazione chiede inoltre la revisione della tabella delle menomazioni e un meccanismo di rivalutazione dei trattamenti per danno biologico. "La mancanza di un meccanismo di rivalutazione - dice Bettoni - e' un'altra criticita' per noi ormai storica. È dal 2000 che l'Anmil si batte per l'adozione di un tale provvedimento, considerato anche che stiamo parlando delle uniche prestazioni sociali a non essere adeguate automaticamente ogni anno, con una perdita reale di valore che grava purtroppo sugli invalidi del lavoro". Infine l'Anmil sottolinea la necessità di impegnarsi per un migliore reinserimento degli invalidi nel mercato del lavoro poiché i meccanismi ordinari hanno mostrato in questi anni i loro limiti. "Ci auguriamo - sottolinea Bettoni - che il rafforzamento della rete dei servizi per il collocamento riesca a dare un nuovo impulso alle assunzioni, ad oggi ancora troppo poche. Secondo l'ultima relazione al Parlamento sull'attuazione della legge 68 del 2013 risulta che per ogni quattro nuovi disabili iscritti alla lista del collocamento obbligatorio, e che sono andati ad aggiungersi ai tanti iscritti da tempo, solamente uno ha trovato effettivamente un lavoro. Ma se il termine di paragone sono gli iscritti, il calcolo è ancor più impietoso: un avviamento al lavoro ogni 36 iscritti al collocamento".

RIDOTTA LA PRODUZIONE ALL'ILVA

(archivio fotografico Ilva)

Attività ridotta nelle due acciaierie, meno produzione giornaliera, che scende da 16.500 - 17.000 tonnellate al giorno a 14.500, altro personale che va in esubero temporaneo e quindi viene assoggettato ai contratti di solidarietà, ma in compenso il quadro complessivo presenta elementi positivi. E' quanto si ricava dall'assetto di marcia per i prossimi due mesi dell'Ilva di Taranto presentato il primo ottobre dalla azienda ai sindacati metalmeccanici. Infatti, accanto ai lavoratori che vanno in solidarietà, molti altri rientrano in produzione e alla fine il dato globale parla di circa 2000 lavoratori in solidarietà in tutto il siderurgico rispetto al picco del secondo trimestre del 2015, che ha visto in solidarietà e quindi fuori dalla fabbrica 3100 lavoratori. A rallentare il passo saranno in particolare le due acciaierie. Di conseguenza 445 lavoratori complessivi saranno collocati in solidarietà. L'acciaieria 2 marcerà con due convertitori, due colate continue e due trattamenti. Delle colate continue la numero 4 sarà sempre in marcia.
Questa riduzione comporterà un esubero di 63 addetti che saranno soggetti all'ammortizzatore sociale del contratto di solidarietà. L'acciaieria 1 marcerà invece con un convertitore, una colata continua e un trattamento. Più massiccio in questo reparto il ricorso ai contratti di solidarietà che riguarderanno 160 unità. Coinvolte anche le manutenzioni delle due acciaierie con 132 esuberi, anch'essi in solidarietà. Per i servizi delle due acciaierie, annunciati oggi dall'Ilva ai sindacati 70 addetti in esubero al Grf, gestione rottami ferrosi, 11 alle pulizie industriali dell'acciaieria 1 e 9 a quelle della per un totale di 90 unità. Il treno lamiere è riavviato da oggi con ritorno al lavolo di 200 unità. L'azienda ha parlato di visibilità produttiva, nel senso che ci sono ordini di lavoro da eseguire, per quattro settimane. Il tubificio 1 ripartirà ad ottobre con 10 turni settimanali con un ritorno al lavoro di 100 addetti. Anche qui ci sono commesse per quattro settimane. Il treno nastri 1 riparte dal 13 ottobre a 21 turni settimanali, inizialmente con un forno e poi a due con un ritorno di addetti pari a 200 lavoratori. In funzione per tutto ottobre l'altro treno nastri, il 2, che però sarà fermato a novembre per un ciclo di manutenzione. Negli altri reparti dell'Ilva, il decapaggio 2 scende da oggi da 20 a 15 turni settimanali mentre il decatreno si ferma dalle 15 di oggi sino alle 15 del 3 ottobre. Si fermerà ancora quest'impianto dal 29 al 31 ottobre con 48 unità in esubero per qualche giorno. Il laboratorio ex Ilt passa infine da 5 a 10 turni alla settimana col ritorno al lavoro di 13 unità.

L'Italia meccatronica

(foto internet)

C'è stato il futuro della produzione manifatturiera e delle modalità di lavoro dietro alle tante innovazioni tecnologiche, che vanno dalle macchine utensili ai robot e all'automazione industriale, in mostra a Emo 2015, la rassegna mondiale che è stata aperta, nei padiglioni della Fiera di Milano, al fianco di Expo 2015 fino al 10 ottobre. Quello delle macchine utensili è un settore strategico soprattutto per l'Italia, dove l'industria dei costruttori di macchine contribuisce al Pil con circa 7 miliardi di euro e si conferma leader a livello mondiale. "Il nostro Paese – ha osservato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi - occupa il quarto posto tra i costruttori mondiali, grazie all'incremento della produzione, ed è terzo tra gli esportatori. In Europa, prima dell'Italia c'è solo la Germania, e a livello mondiale competiamo con Cina e Giappone". A Emo Milano sono state protagoniste milleseicento imprese costruttrici di macchine utensili, robot e automazione, in rappresentanza di 42 paesi che hanno presentato su una superficie espositiva netta di 120.000 metri quadrati il meglio della produzione internazionale del settore. Una rassegna che è tornata in Italia nel momento in cui la ripresa economica e produttiva accenna a manifestarsi.

"A partire da quest'anno il consumo mondiale di macchine tornerà a crescere in modo costante – ha detto Luigi Galbadini, presidente di Acimu - e segnerà un incremento del 4,2% nel 2016. Ancora più deciso sarà l'incremento del consumo italiano di macchine utensili previsto in crescita del 5,3% in questo 2015". Un segnale di ottimismo espresso anche nel messaggio inviato dal presidente del Consiglio Matteo Renzi, secondo il quale il ritorno in Italia di questa manifestazione conferma che "il nostro paese è diventato sempre più importante nella meccanica e nella robotica, un altro settore di eccellenza che si affianca a quelli più noti e tradizionali del Made in Italy". ■

La marcia dei 40mila nel ricordo di Callieri

Sono passati 35 anni da quel 14 ottobre del 1980 quando Torino fu attraversata da un corteo silenzioso di migliaia di impiegati e quadri della Fiat scesi in piazza dopo 35 giorni di manifestazioni e picchetti che impedivano l'ingresso in fabbrica ai lavoratori."Fu un momento di cambiamento, che colse tutti abbastanza impreparati - ricorda Carlo Callieri, all'epoca responsabile del personale - a cominciare dal sindacato, che si era infilato in una sorta di 'cul de sac' con l'occupazione dei cancelli della fabbrica non comprendendo l'esigenze di ristrutturazione dell'Azienda; che venivano da anni di gestione brutalmente consociativa derivante anche da un rapporto di violenza esercitato da frange estreme. Ma impreparata era anche la classe politica e la stessa organizzazione degli imprenditori, Confindustria, che assunse una posizione distante dal tema come se non la riguardasse. Unica eccezione, l'Unione Industriale di Torino, che appoggiava, invece, la Fiat". "La marcia dei quarantamila - ricorda ancora Callieri - portò alla luce il fatto che esisteva un problema di sopravvivenza dell'Azienda condiviso da larga parte delle persone che ci lavoravano e aprì agli occhi, non tanto alla città, che già aveva in parte compreso quanto stava avvenendo in Fiat, ma al Paese e, a quel punto, l'esigenza di portare avanti una ristrutturazione decisa, anche pesante, degli organici diventò un'esigenza quasi condivisa". Un momento importante, dunque, che segnò' la svolta delle relazioni sindacali ma che anche "consentì all'Azienda di rilanciarsi, di aprire una nuova importante e positiva stagione con modelli come la 'Uno' e la 'Thema'. E se la Fiat è ancora oggi sul mercato, dopo altre traversie, altre esigenze di ristrutturazione, certamente lo si deve - osserva, infine, Callieri - anche a quei fatti di 35 anni fa". ■

(foto internet)

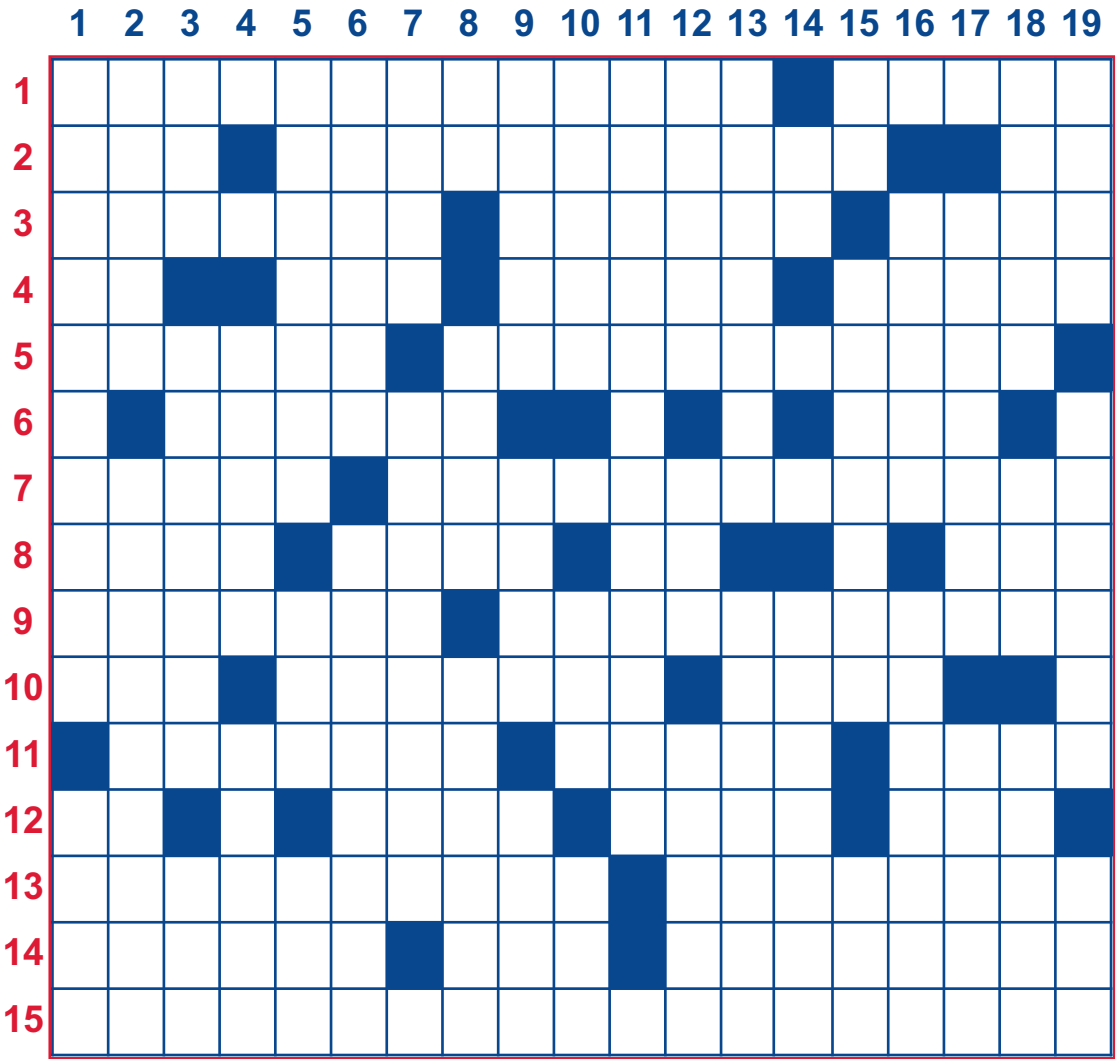
Per la risoluzione di questo "Cruci - attualità"

RENDO NOTO CHE 7 PAROLE ORIZZONTALI E 8 VERTICALI VANNO SCRITTE IN SENSO CONTRARIO

SI CONSIGLIA DI USARE MATITA E GOMMA

a cura di
Luciano Pontone

inviare la soluzione al numero di fax 0881.776761 o tramite mail lupo.giusy@virgilio.it, indicando nome, cognome, telefono e azienda di appartenenza



Orizzontali

1. *a)* L'italiana designata quale testimonial di "Terra Madre Day"; *b)* il bambino siriano trovato morto su una spiaggia turca che ha commosso mezzo mondo.
2. *a)* La Pericoli ex tennista; *b)* inseguendo, tallonando; *c)* la sigla di Taranto.
3. *a)* Un sito archeologico distrutto dall'Isis; *b)* lo ha rischiato nella Ue il Paese di Tsipras; *c)* fa parte della iuc.
4. *a)* Le iniziali di Lionello; *b)* un gancio senza vocali; *c)* il mese in...Ungheria; *d)* cassetta delle api.
5. *a)* Norma, dettame; *b)* l'Ungheria lo ha innalzato come muro anti-immigrati ai confini.
6. *a)* La Jones di "Tre nipoti e un maggiordomo" morta a soli diciotto anni; *b)* ignaro senza pari.
7. *a)* E' il Paese di partenza per molti disperati verso l'Italia; *b)* sono l'obiettivo dei barconi della speranza.
8. *a)* Un modello dell'Alfa Romeo di anni fa; *b)* vento gelato proveniente da nord-est; *c)* iniziali della Efrikian; *d)* Cassa integrazione guadagni.
9. *a)* Rimetterà la cravatta solo quando ci sarà l'haircut sul debito greco; *b)* l'italiano che ha vinto l'oro ai mondiali di nuoto.
10. *a)* Le vocali delle romane; *b)* è il più piccolo strigide dopo la civetta nana; *c)* il nome dello scrittore di letteratura per bambini Boritzer.
11. *a)* La Hillary che aspira alla poltrona di Obama; *b)* una lingua semitica; *c)* il centro di accoglienza di Mineo visitato da Salvini.
12. *a)* Le iniziali di Calvino; *b)* era una polis dell'antica Grecia nella regione di Ionia; *c)* con me; *d)* la formula molecolare dell'acido carbonico.
13. *a)* La sua elezione è da considerare una vittoria di Renzi; *b)* dopo lo sbarco degli immigrati molti di loro vengono arrestati.
14. *a)* Può essere fissa o abituale; *b)* programma ironico della rai; *c)* la città che ospita una delle basi più grandi dei marines.
15. *a)* Consente ai ladri di assaltare e asportare i bancomat.

Verticali

1. *a)* Il sistema mafioso che colpisce i braccianti agricoli; *b)* è stato espulso da Alfano dopo un sermone antisemita a San Donà.
2. *a)* Un tipo di scala; *b)* introdurre carne tritata per fare salumi.
3. *a)* Fiume francese dell'Alsazia; *b)* il Peter che ha suonato nei Genesis; *c)* quantità imprecisata.
4. *a)* Giovane che ostenta un'eleganza di cattivo gusto; *b)* quello di Corinto unisce il Peloponneso alla Grecia continentale.
5. *a)* Pesce diffuso del mediterraneo; *b)* un colossal di Akira Kurosawa; *c)* accelerare a...Londra.
6. *a)* L'azienda giapponese che ha prodotto Hello Kitty; *b)* ibrido, di razza mista.
7. *a)* L'acronico di Federation Nationale d'Achat des Cadres; *b)* fa tremare gli investitori della borsa.
8. *a)* Nel centro del brocco; *b)* con ute ricavi il..fautore; *c)* gli antenati dei greci.
9. *a)* Divampano distruggendo i boschi; *b)* Rospo...spagnolo; *c)* il nome della Falana.
10. *a)* Il nome dell'attore Flynn; *b)* gioca sulla fascia; *c)* tutti a...Londra.
11. *a)* Il convoglio con opere d'arte trafugato dai nazisti ritrovato in una galleria chiusa in Polonia.
12. *a)* Austin nè è il capoluogo; *b)* le pari di Giletti; *c)* C'è la bianca e la cavallina.
13. *a)* Piccole reti usate nella pesca delle rane, fissate alle pertiche; *b)* la moglie di Isacco.
14. *a)* Un fuoristrada della Yamaha; *b)* adorato di nuovo.
15. *a)* Sigla di Aosta; *b)* è la materia prima per la produzione di coloranti; *c)* la sigla inglese che indica una femmina che cambia sesso.
16. *a)* Fa parte della Bat; *b)* E' stato la causa del naufragio della Concordia.
17. *a)* Il prodotto chimico usato nelle lettere dai terroristi; *b)* la usiamo nel riporre il portafoglio.
18. *a)* Il cuore ha quello destro e quello sinistro; *b)* Una delle dieci province iraniane; *c)* è il protagonista di "Detto fatto".
19. *a)* Servizio militare; *b)* la lady che ha battuto un prestigioso record in Inghilterra; *c)* Acqui senza pari.